

Diliberto: voglio la scala mobile per i salari più bassi

Il segretario Pdc nella chat dell'Unità on line
«Non farò mai cadere un governo di centrosinistra»

■ / Roma

CENTINAIA di domande per il segretario dei Comunisti Italiani Oliviero Diliberto durante la videochat con i lettori de l'Unità on line (www.unita.it) presentata dal vicedirettore vicario Pietro Spataro. Stamattina alle 10 sarà la volta del leader dell'Idv, Di Pietro.

Possiamo fare chiarezza sulle proposte del centrosinistra in materia fiscale? Ci si guadagna o ci si perde?

«Io non credo che questo sia l'argomento che interessa di più il nostro popolo. Detto chiaramente: aver accettato il tema delle tasse come terreno di discussione in quest'ultima fase di campagna elettorale è stato un errore. In ogni caso la nostra è una proposta con cui guadagnano i piccoli risparmiatori. Tassa di successione. L'idea che si reintroduca la tassa

di successione sui grandi patrimoni è una cosa di equità. Non partecipo alla sagra dei numeri: quando avremo vinto le elezioni ci siederemo intorno a un tavolo e decideremo. In ogni caso stiamo parlando di milioni di euro».

David dice: c'è una tassa molto più ingiusta delle altre, l'Ici sulla prima casa. Arriverete ad abolirla?

«L'abolizione dell'Ici sulla casa di

Stamattina chat dell'Unità on line con Di Pietro il 7 aprile con D'Alema

abitazione sta scritta nel programma del mio partito. È ovvio che va fatto progressivamente, altrimenti i comuni falliscono da un giorno all'altro, ma è un obiettivo per i cinque anni di legislatura».

Marco da Avellino chiede: sono un operaio metalmeccanico, cosa farà la sinistra al governo per farmi guadagnare di più?

«Io credo che sia arrivato il momento di reintrodurre la scala mobile. Un meccanismo di adeguamento automatico dei salari e della pensione al costo della vita. Nel programma dell'Unione c'è scritto che andrà fatto per le pensioni. Ci batteremo perché nella prossima legislatura venga reintrodotta la scala mobile anche per i salari. Per lo meno per i salari più bassi».

La cancellazione della legge Biagi è sufficiente per rilanciare il lavoro?

«La cosiddetta legge Biagi va cancellata, ma bisogna anche fare un massiccio programma di investimenti pubblici. Berlusconi parla di grandi opere, io dico: rilanciamo le opere. Prima di fare il ponte sullo stretto bisogna fare le strade».

Se l'Unione vincerà le elezioni si farà una legge sul conflitto d'interessi?



Il vicedirettore de l'Unità Pietro Spataro con il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto

«Sicuramente». Se l'Unione vincerà le elezioni le truppe in Iraq verranno ritirate immediatamente? E come cambierà la politica nei confronti degli Usa?

L'abolizione dell'Ici sulla casa di abitazione sta scritta nel programma del mio partito

grande equilibrio ed autonomia. Siamo sempre stati nella Nato, quindi alleati degli Stati Uniti. Ma mai subalterni. Negli ultimi cinque anni siamo stati gli sguatterati di Bush. Per avere una politica estera autonoma non bisogna essere particolarmente di sinistra. Basta essere amanti del proprio Paese».

È possibile arrivare in Italia a concedere il diritto d'adozione ai single e alle coppie omosessuali?

«Se ci fosse un monocolore comunista sì. Non mi sembra sia all'ordine del giorno. Giusto però aprire un dibattito, anche se nella nostra coalizione ci sono forze influenzate dalla Cei».

Quali sono le differenze fra i due partiti comunisti presenti in Italia?

«Prima: io non farò mai cadere un governo di centrosinistra. Seconda:

poiché io non devo giustificarmi, perché tutti sanno che sono unitario, posso mantenere sui contenuti posizioni molto nette».

Franco chiede: ma non si poteva fare a meno dell'alleanza con i Radicali?

«Io i Radicali non li volevo. Hanno condotto importanti battaglie sui diritti civili. Ma sono in favore della guerra, filoisraeliani e anni addietro hanno promosso un referendum per abrogare l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori. Ormai ci sono: speriamo che non facciano danni dopo».

Una preoccupazione da Riccardo: Oliviero, dicci la verità. Che è successo col compagno Armando?

«Abbiamo avuto un contrasto sul tema delle candidature. Io ero per un profondo rinnovamento dei

gruppi parlamentari: nessuna eccezione alla regola del doppio mandato. E del resto se qualcuno lascia il partito perché non è stato ricandidato è un bene che lo faccia».

Carla Conte fa questa domanda: nell'ultima conferenza stampa della Tribuna Politica, lei ha affermato che la non-violenza sia un concetto "teorico" in una società caratterizzata da livelli e tipologie di violenza di diverso genere. Quindi si può solo rispondere con violenza?

«No, è il concetto astratto di non violenza che non capisco. Il picchetto davanti a una fabbrica per impedire che i crumiri vadano a lavorare è violento? Sì. La non violenza come criterio astratto è una cosa che possiamo lasciare nei libri di filosofia morale. Ma la politica è un'altra cosa».

«L'Unione tasserà le mie plusvalenze? Giusto»

Della Valle: «Conti disastrosi. La politica dell'Unione non la capisce chi non la vuol capire»

■ di Vladimiro Frulletti / Firenze

L'AFFONDO DI DIEGO «L'Unione metterà le mani in tasca a gente come me, Benetton, Caltagirone e Berlusconi. Ed è giusto». La sintesi della politica fiscale dell'Unione la fa, un po' a sorpresa, Diego Della Valle. L'imprenditore marchigiano e patron della Fiorrentina è a Firenze per presentare il libro del capogruppo dei senatori della Margherita Willer Bordon "Domani è un altro giorno". La storia di cinque anni di berlusconismo visti da Palazzo Madama. Con Della Valle e Bordon, anche l'ex presidente del consiglio Lamberto Dini, il senatore Di D'Ami-

co e il segretario toscano dei rutelliani Antonello Giacomelli (candidato dell'Ulivo alla Camera). Ma il protagonista dell'incontro è Della Valle che giudica «chiarissima» la proposta di Prodi sul fisco. Non la capisce solo chi «non la vuol capire» o fa «mistificazione». E il signor Tod's la traduce così: l'Unione non vuole tassare i guadagni di chi lavora, non metterà le mani in tasca a imprese e famiglie. Tasserà le plusvalenze finanziarie. E per non essere poco chiaro cita il suo caso. Si dice contento come imprenditore che con il taglio del «cuneo fiscale» le aziende riceveranno un aiuto concreto, ma poi aggiunge «io ho guadagnato vendendo le azioni Bnl, è giusto che mi tas-

sino quei guadagni». «Quelli che si devono preoccupare - aggiunge - non sono le persone normali - ma i Della Valle, i Benetton, i Caltagirone e i Berlusconi», e garantisce che «alcuni di questi che conosco sono d'accordo» a pagare di più. Sicuramente non Berlusconi. Della Valle ricorda come alla sua «discesa in campo» lo sostenne, lo finanziò e gli cercò pure «aderenti» per i club azzurri. Ma poi l'ha visto all'opera. «Ha pensato alle sue cose e del Paese se ne è fregato». Infatti la situazione dell'Italia è «disastrosa» come dimostrano «i numeri» della Trimestrale e della Banca d'Italia e «i numeri non sono né di destra né di sinistra. Sono numeri». Mentre l'informazione è distorta: «Oggi la grande stonatura è il controllo mediatico e di persuasione che Berlu-

sconi fa nei confronti di tutti gli italiani». Con il risultato che «non funziona quasi niente», ma c'è chi «tenta, grazie a una forte concentrazione dei mezzi di comunicazione, di farci vedere un mondo che non c'è». E che punta tutto sulla Tv, sulle battute, sui duelli, dopo «non aver fatto tutto il resto» e per «non dirci cosa vuol fare domani per questo Paese». Ma domani mattina, finiti i duelli tv, è la domanda polemica che si pone Della Valle, miglioreranno le condizioni dei pensionati o quelle dei giovani? Da ultimo Della Valle ammette anche che alcuni suoi amici imprenditori gli avevano consigliato il silenzio. «Lo so di aver assunto una posizione molto scomoda - spiega -, questa è gente che è potente e che non dimentica, ma non potevo restare zitto».

MARCO TRAVAGLIO BANANAS Last minute

A che ora chiudono le iscrizioni al centrosinistra? Così, per saperlo, perché la sala d'attesa dell'Union Air è piuttosto affollata di passeggeri dell'ultima ora. I famosi last minute, a prezzi stracciati. L'altro giorno, al Tg5, Lamberto Sposini s'è accorto all'improvviso che il telegiornale che vicedirige dalla notte dei tempi è, come dire, un po' squilibrato a destra e, a una decina di giorni dalle elezioni, ha cominciato a protestare. «Mi sono rotto», ha urlato Carlo Rossella che voleva impedirgli di dare la replica dell'Unione a uno dei tanti insulti del Principe, poi s'è messo in ferie. Fino al 10 aprile sera, si presume. Sono giorni di illuminazioni e folgorazioni, questi. Persino l'ottimo Petruccioli ha scoperto che l'azienda che presiede da otto mesi, la Rai, riserva il quintuplo degli spazi a Bellachioma rispetto a Prodi. E coraggiosamente l'ha denunciato coram populo, a una settimana dal voto. Di Lando Buzzanca si sa ormai tutto: resta «almirantiano», ma si butta a sinistra perché «la politica culturale del centrodestra mi ha deluso». Proprio adesso che la Casa delle Libertà candida Pippo Fran-

co. Pazienza. A Milano intanto s'è sparsa la voce che sta arrivando Tiziana Maiolo. Destinazione Rosa nel Pugno. È bastato un sussurro per scatenare, sui siti internet unionisti, la rivolta degli elettori di buona memoria, quelli che non dimenticano le epiche battaglie contro i giudici e pro inquisiti e/o condannati dell'ex cronista del manifesto, poi candidata di Rifondazione a sindaco di Milano, poi trasmigrata direttamente a Forza Italia nel '94 senza neppure passare per l'Udeur (che non esisteva ancora). Quelli che non riescono a rimuovere le leggendarie proposte di legge maiolistiche per abrogare il 41-bis (carcere duro e isolato per i mafiosi), il 416-bis (il reato di associazione mafiosa) e addirittura la custodia cautelare. Quelli che non l'hanno persa di vista nemmeno quando, scaricata dal Caimòna come un limone spremuto, fu parcheggiata al Comune di Milano come assessora ai Servizi sociali della giunta Albertini e si portò appresso in consiglio comunale l'amata sorella, per uno di quei ricongiungimenti familiari che vanno di moda in questi tempi. Lei, intervistata sulle

pagine locali di Repubblica, si schermisce. Dice che non ha ancora deciso niente. L'ennesimo salto della quaglia? Non è da lei, «mai salita su alcun carro del vincitore in vita mia, e non ho nessuna intenzione di farlo adesso». Per la verità, nel '94, da Rifondazione a Forza Italia... «Ma ero eletta come indipendente. E comunque in Parlamento sono stata più di un anno nel gruppo misto, prima di aderire a Forza Italia». Ah, ecco: era in Rifondazione, ma come indipendente. E poi transitò per il gruppo misto. Fu, anche allora, una scelta dolorosa: infatti Forza Italia la nominò subito presidente della commissione Giustizia. Folgorata sulla via di Arcore? «Folgorata mai, da nessuno in vita mia. Berlusconi mi ha convinto con il suo programma, ecco tutto». Adesso però, visti i sondaggi, la convince un po' meno: «Sto riflettendo su cosa fare. Ma non perché non creda più nei programmi della Cdl. È solo che sono molto delusa. Questa legge elettorale mi ha danneggiato perché i milanesi mi votano e con le preferenze sarei tornata in Parlamento. Non ritengo che tutti quelli nominati dal partito se lo meritassero più di

me». Ecco, sta riflettendo. Ma in senso lato: «Dico solo che sto facendo delle riflessioni sul mio partito, sulla politica». Con quel po' po' di seguito popolare, roba che devono transennare le strade a ogni suo passaggio, nessun traguardo le è precluso. Nemmeno quello, un po' minimalista in verità, di candidata sindaco di Milano con una lista tutta sua: «Non lo so, è una delle cose su cui sto riflettendo. Prima di tutto desidero avere chiarimenti con Letizia Moratti, persona che stimo molto, e anche con il mio partito. Del resto, se ho lavorato bene all'assessorato ai Servizi sociali, mi sembra naturale restarci». Ma attende chiarimenti dalla Moratti. Altrimenti chissà dove va a parare la sua pensosa «riflessione». A sinistra, comunque, non si butta via niente. E l'accettazione all'Union Air non chiude mai. C'è tempo fino a lunedì sera, per gli ultimi imbarchi. Inutile accalcarsi: si consiglia di dare un'occhiata ai sondaggi fino all'ultimo minuto, magari anche ai primi exit poll, e decidere con calma. Il check-in è sempre aperto. Però, si raccomanda, solo bagaglio a mano.

D'Alema: abbiamo bisogno di una vittoria netta

NAPOLI «Non è in dubbio chi vince, vinciamo noi. Il problema è che abbiamo bisogno di una maggioranza netta, in grado di superare la legge elettorale, studiata per rendere ingovernabile il Paese». Lo ha detto il presidente dei Ds Massimo D'Alema. «Penso sia grave - ha aggiunto - che si possa ipotizzare il pareggio, perché nei paesi democratici non si pareggia. Chi ha più voti governa». D'Alema ha ribadito che la conseguenza del pareggio sarebbe l'ingovernabilità del Paese, ed ha definito la legge elettorale «un atto contro l'Italia che dimostra il cinismo di questa destra, privo di qualsiasi atto d'amore nei confronti del nostro Paese». «Per Berlusconi si dovrebbe chiedere l'ausilio di qualche specialista», ha aggiunto D'Alema. «Lui dice che sono aperti i cantieri per 140mila miliardi di vecchie lire, che sarebbero 5 punti del Pil - ha sottolineato D'Alema - è difficile dibattere, dover rispondere ad uno come lui. Dovrei dire che io domani vado sulla luna».

Passaggi

Committente responsabile: Giuseppe Scattolon

Pietro Marcenaro candidato alla Camera dei Deputati nella lista de l'Ulivo invita alla serata di lettura:

Passaggi con **Iaia Forte** e **Tommaso Ragno** a cura di **Valter Malosti**
Martedì 4 aprile 2006 ore 21.00
Cavallerizza Reale - Maneggio via Verdi, 9 Torino

Bobbio, Dostoevskij, Foa, Hobbes, Langer, Morgenthau, Primo Testamento, Seneca, Spinoza, Tocqueville, Yourcenar, Zagrebelsky

Stella Tori